

SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Giovedì 14 febbraio 2020

www.ilsudonline.it

Campania, stop
al concorsone

PAGINA 5

Morgan, nuova
lite in diretta

PAGINA 6

Alitalia, rischio
processo per i big

PAGINA 8

Provenzano: ecco il piano per rilanciare il Mezzogiorno

L'annuncio del ministro ieri a Napoli. Sarà presentato domani a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio. Un documento corposo che prevederà investimenti in cinque aree strategiche. Il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti



"Siamo alla virgole, il piano per il Mezzogiorno è pronto. Lo presenteremo venerdì e diventerà subito operativo. Dobbiamo accelerare". Il ministro per il Mezzogiorno, Giuseppe Provenzano, annuncia il nuovo progetto per il rilancio del Sud a Napoli, nel corso di un forum organizzato dal Mattino. Nel documento ci sarà spazio per le nuove infrastrutture ma anche per gli investimenti nel settore dell'ambiente. Sarà coinvolta anche la Cassa Depositi e Prestiti.

a pagina 2

Salvini, il Senato
dice sì al processo
"Rifarei tutto
E' un'aggressione"

Il Senato dice sì alla richiesta assolutamente tranquillo e di autorizzazione a procedere orgoglioso di quello che ho fatto, commenta Salvini che in Aula aveva parlato di 'aggressione politica' nei suoi confronti. La Lega non ha partecipato al confronto. 'Lo sapevo. Sono

a pagina 4

ACCADDE OGGI
Disfida Barletta



La leggendaria 'Disfida di Barletta', che vide prevalere il 13 febbraio 1503 tredici cavalieri italiani contro altrettanti campioni francesi, è un episodio storico realmente accaduto durante la guerra franco-spagnola per il controllo del regno di Napoli. Ne fu protagonista Ettore Fieramosca.

IL SANTO DEL GIORNO
Benigno

Nato a Todi, Benigno subì il martirio nel Quarto secolo durante le persecuzioni di Diocleziano e Massimiano. Le sue reliquie vennero collocate nella chiesa tudertina di san Silvestro.

Coppa Italia

Colpo del Napoli a Milano:
Ruiz stende l'Inter di Conte



Gattuso soddisfatto anche
se "c'è ancora da pedalare"



L'ira del mister dei neroazzurri:
siamo stati troppo lenti



a pagina 6

METEOSUD

Alternanza tra schiarite e annuvolamenti, più compatti in Sicilia e lungo il versante tirrenici. Temperature senza variazioni, massime tra 13 e 18

L'annuncio

Ecco il piano per il Sud

Venerdì il ministro per il Mezzogiorno, Giuseppe Provenzano, presenterà il documento insieme con il presidente del Consiglio. Il progetto prevede cinque direttrici e il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti. Saranno rilanciate anche le Zone economiche speciali. Attenzione particolare ai temi dell'ambiente e delle infrastrutture



"Venerdì mattina con il Presidente Conte presentiamo il nuovo piano per il Sud. Ormai siamo alle virgole". Così il ministro per il Mezzogiorno Giuseppe Provenzano intervenendo via Skype alla presentazione dell'indagine di PwC "Top 300", un report sull'imprenditoria campana, in corso a Napoli. "È il primo atto della fase due del governo - ha detto Provenzano intervistato dal direttore del Mattino Federico Monga - ci siamo presi un po' di tempo in più perché volevamo coinvolgere di più gli altri ministeri, e fare ordine delle risorse disponibili, anche pensando a una prospettiva di lungo periodo. E anche se dei numeri parleremo più nel dettaglio

nel corso della presentazione, non è vero che non ci saranno risorse aggiuntive. Intanto posso confermare che ci sarà una particolare attenzione per le donne". "Sarà" - ha sottolineato Provenzano - un'opera di reinfrastrutturazione del Mezzogiorno sia materiale che sociale per consentire lo sviluppo delle imprese nel segno della sostenibilità e ci saranno cinque missioni strategiche che andranno incontro a quanto ci viene chiesto dalla Commissione Europea". "Con il piano - ha concluso il ministro - vogliamo inoltre essere vicini agli enti locali garantendo anche un presidio di legalità".

Il coronavirus taglia le stime del Pil

S&P taglia dello 0,3% il Pil globale nel 2020 per colpa del coronavirus. L'Opec riduce di un terzo le previsioni di crescita della domanda di petrolio per l'emergenza che abbatte i consumi di carburanti in Cina. Ma il presidente cinese Xi vede progressi e, in effetti, i nuovi casi sono ai minimi da gennaio. Anche per questo le Borse volano e snobbano per la prima volta l'epidemia. Intanto, una donna russa di 32 anni evade dalla quarantena a San Pietroburgo: 'Era una gabbia, condizioni inaccettabili', dice. Rinviato il Gp di Cina di Formula Uno previsto a metà aprile. -

Per Zaky si muove l'Europa

L'Europa si muove per Patrick George Zaky, arrestato venerdì al Cairo e tuttora detenuto. Sassoli chiede che sia rilasciato subito. E intanto spunta la testimonianza resa all'ANSA da un amico di Zaky: 'Sono stato rapito dalle forze di sicurezza statali' in Egitto 'e interrogato per 35 ore', 'non ho subito elettroshock ma sono stato picchiato, bendato e legato'. I genitori del giovane denunciano che a lui è stato chiesto anche dei suoi legami con la famiglia di Giulio Regeni.

Scritte antisemite

Scritte antisemite di fronte all'ingresso di due istituti scolastici di Pomezia, un liceo dove si era svolto un incontro sulla Memoria ed un istituto che vede la visita di un testimone della Shoah. Accertamenti dei carabinieri, che vaglieranno eventuali registrazioni di telecamere che potrebbero aver ripreso i responsabili. Un episodio che la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina definisce

Il pentito Geraci: dovevamo uccidere anche Baudo e Biagi

Le confessioni del boss sulle stragi del 1992



"Nel febbraio del 1992, prima della strage di Capaci", il boss Matteo Messina Denaro, con alcuni 'picciotti' di Cosa nostra si era trasferito "per nove giorni" a Roma per fare pedinare Maurizio Costanzo "per farlo saltare in aria". "Ma cercavamo anche Pippo Baudo ed Enzo Biagi". E persino il giudice Giovanni Falcone. A raccontarlo, collegato in videoconferenza da un luogo segreto dove vive, è il collaboratore di giustizia Francesco Geraci nel processo Capaci-bis che si celebrava davanti alla Corte d'assise d'Appello di Caltanissetta. Costanzo era finito nel mirino della mafia in seguito a una serie di iniziative particolarmente pesanti contro la criminalità organizzata. In particolare nel settembre 1991 aveva organizzato una trasmissione a reti unificate con Michele Santoro per commemorare Libero Grassi,

l'imprenditore ucciso dopo aver detto in tv che non avrebbe mai pagato il pizzo. "C'era una lista di persona da uccidere", racconta Francesco Geraci. "Cercavamo anche Falcone che andava al Ministero - dice ancora - Avevamo compiti differenti io e Vincenzo Sinacori". La Procura generale ha chiesto di sentire Geraci sulla cosiddetta "Missione romana" decisa dal boss Riina per progettare l'uccisione del giudice Giovanni Falcone nei primi mesi del '92. Racconta anche di un incontro avvenuto a Palermo prima di andare nella Capitale. "Andammo a Palermo, con Matteo Messina Denaro, ad una riunione, alla quale non mi fecero prendere parte, credo perché non contavo niente. C'erano Matteo Messina Denaro, Renzo Tinnirello, i fratelli Graviano, Enzo Sinacori, Salvatore Biondo, e lì si è deciso che si doveva andare a Roma.

Nella Capitale eravamo io Matteo Messina Denaro, Giuseppe Graviano, Renzo Tinnirello, Enzo Sinacori, e un'altra persona. Mi portarono a Roma perché avevo la carta di credito. E lì presi una macchina a noleggio".

Poi Geraci racconta di avere ricevuto da Matteo Messina Denaro "cinque milioni di vecchie lire a testa" con gli altri mafiosi durante la permanenza di Roma. "Matteo Messina Denaro era con Renzo Tinnirello - racconta ancora Geraci - e cercavano dei giornalisti". Anche loro da uccidere, secondo quanto racconta il collaboratore di giustizia. A Roma, Cosa Nostra aveva nel mirino Giovanni Falcone ma anche personaggi "in vista" del mondo del giornalismo e dello spettacolo come Maurizio Costanzo, Andrea Barbato, Michele Santori e Pippo Baudo. Per il

boss Totò Riina, come hanno raccontato diversi collaboratori di giustizia, erano tutti da condannare perché "rei" di aver "avviato una sistematica campagna mediatica volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle atrocità commesse da Cosa nostra e dalle altre organizzazioni criminali di stampo mafioso". "Andammo anche davanti al Teatro Parioli dove lavorava Costanzo - dice Geraci - e si parlava di mettere del tritolo in un cassonetto dell'immondizia". L'attentato a Maurizio Costanzo fu fatto poi dopo un anno, il 14 maggio 1993. Maurizio Costanzo e Maria De Filippi si salvarono solo perché i killer furono traditi da un cambio di auto: il solito autista, che usava una Alfa Romeo 164, quella sera stava male e chiese il cambio a un collega che usava la Mercedes. L'attimo di esitazione dei mafiosi fu vitale.

Prescrizione, non passa l'emendamento di Italia Viva

Non passa con 49 voti contro e 40 a favore l'emendamento di Italia viva al Milleproroghe per rinviare al 2021 la riforma Bonafede. Nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, si ripropone l'asse tra il partito di Renzi e quelli del centrodestra. L'ex premier: "1 a 0 per loro, vediamo come finisce al Senato". Pd: "L'opposizione perde pezzi: è finita questa sceneggiata. Ora Lavoriamo per garantire processi più veloci". Italia viva: "Se nella bozza della riforma del processo penale c'è il lodo Conte bis per noi è impossibile sostenerlo, è invotabile".



Il Senato dice sì al processo per Salvini: "Rifarei tutto"



L'aula del Senato ha votato: Matteo Salvini andrà a processo per il caso Gregoretti. Palazzo Madama ha di fatto accolto la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro degli Interni e leader della Lega, bocciando l'ordine del giorno presentato da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il documento chiedeva di dire "no" al processo a Salvini, accusato di sequestro di persona dal Tribunale dei ministri di Catania, e quindi di ribaltare il voto della Giunta delle immunità il 20 gennaio scorso. La Lega non ha partecipato al voto uscendo dall'Aula. Occhi puntati, però, sul

tabellone: si segnalano alcune luci spente nell'area dei senatori di Italia Viva (Renzi aveva annunciato voto favorevole al processo, pur non condividendo l'idea che la scelta di Salvini sia un reato) e qualche luce verde, come quella di Pier Ferdinando Casini del Misto che ha annunciato in aula di essere contrario al processo. Tensione in aula dopo il discorso di Salvini, che ha chiesto ai suoi di uscire dall'aula e lasciar decidere al giudice, convinto che tutto finirà con una archiviazione. Spintoni tra senatori leghisti e grillini dopo il discorso dell'ex ministro.

"Matteo, condotte gravi" De Magistris: "Non ha salvato la Patria, ora parola ai giudici"

"Per quanto riguarda gli accertamenti su ipotesi di reato decide la magistratura e, quindi, è giusto che una persona venga giudicata dal giudice naturale. Salvini non ha per nulla salvato la patria, ha avuto quando era ministro dell'Interno condotte molto gravi". Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, in merito al via libera dall'Aula del Senato al processo a Matteo Salvini sul caso Gregoretti. "Soprattutto Salvini ha la

responsabilità politica di aver fatto credere al paese, per molto tempo, che l'emergenza italiana fosse l'immigrazione - ha sottolineato - e non la corruzione e la mafia, ad esempio, di cui pur da ministro dell'Interno non ha mai posto la centralità". "Se lui si ritiene innocente e allo stato lo è, visto che si è colpevoli solo a sentenza definitiva, ci sarà il giudice naturale che farà un processo. Lui si difenderà e farà valere le sue ragioni", ha concluso.

Sciame sismico

La terra continua a tremare nel Crotonese. Paura e tensione

ono proseguite anche nel primo pomeriggio le scosse di terremoto che da giorni interessano la zona del crotonese in Calabria. L'ultima alle 15.47 con un'intensità di magnitudo 2. Il sisma più forte all'alba, esattamente alle ore 4,37 l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato un sisma di magnitudo 3.1 con epicentro in mare, a 19 chilometri di profondità, davanti alla cittadina di Cirò Marina. Poche ore prima, all'1,03, è stata registrata nella stessa zona una scossa di magnitudo 2.1 a 23 chilometri di profondità

mentre nella serata di ieri, alle ore 22,51 la scossa è stata di magnitudo 2.0 e a soli 9 metri di profondità. Non si registrano danni a cose e persone. Quelli registrati nel Crotonese non sono gli unici eventi sismici registrati in Calabria ultimamente. Da giorni, ripetute scosse, per fortuna senza conseguenze, si registrano, quasi quotidianamente, nella Presila catanzarese. Scosse, anche in questo caso senza conseguenze, sono state rilevate, e avvertite dalla popolazione, nel Cosentino.

Riciclaggio cinese

Palermo, la Guardia di Finanza sequestrata 70mila euro

I finanzieri del 2 nucleo operativo metropolitano di Palermo hanno sequestrato 70 mila euro in contanti all'interno di un negozio di abbigliamento gestito da due cittadini di nazionalità cinese. L'attività è scattata dopo un controllo all'aeroporto Falcone Borsellino di Palermo che ha individuato un soggetto di etnia cinese, in partenza per Roma, che aveva valuta per 7 mila euro. I finanzieri hanno accertato che il denaro era frutto dell'acquisto di una fornitura di abbigliamento da soggetti, anch'essi di

nazionalità cinese, titolari di un'attività commerciale a Palermo. Nel corso della perquisizione nell'esercizio commerciale durante un controllo fiscale sono stati trovati 70 mila euro in contanti suddivisi in mazzette, in una busta di plastica nascosta in un ripostiglio. Un modo, secondo i baschi verdi, per violare le norme tributarie. I titolari del negozio, marito e moglie sono stati denunciati alla procura con l'accusa di riciclaggio e di omessa dichiarazione. Sono tuttora in corso accertamenti di natura fiscale.

Concorso sospeso

Il Tar della Campania blocca la selezione. La Regione: faremo

il maxi concorso della Regione Campania è stato sospeso. I giudici del Tar hanno "stoppato" la procedura concorsuale per l'assunzione di 950 unità di personale a tempo indeterminato (categoria D) presso diversi uffici della Regione Campania. Proprio ieri i candidati avevano cominciato la seconda prova. Cosa succede ora? I tempi si allungano, il concorso è sospeso fino al 6 ottobre, quando ci sarà l'udienza pubblica che dovrebbe definire il processo.

Diversi candidati esclusi dalle prove preselettive, per il tramite dello studio legale Leone Fell & C., avevano promosso un ricorso per contestare "le modalità operative con cui il Formez e la Commissione Ripam hanno gestito la selezione". Secondo gli autori del ricorso, sarebbe stato violato il principio dell'anonimato nelle prove preselettive. E oggi si è espresso il Tar, sospendendo il maxi concorso. "Sussistono i presupposti per l'accoglimento dell'istanza cautelare, sia pure, per quanto si preciserà infra, nei limiti della sospensione della procedura concorsuale in corso, non resistendo i gravati atti alle censure demolitorie dedotte con il primo motivo di ricorso", spiega il Tar.

Insomma, tutto fermo fino al prossimo 6 ottobre. La principale contestazione da parte degli esclusi riguarda, come detto, il presunto

mancato rispetto del principio dell'anonimato delle prove preselettive. "Si tratta di garanzie procedurali che consentono la parità di trattamento tra i candidati e la valutazione obiettiva dei loro elaborati", spiegano i legali cui si deve il ricorso, ovvero "il rispetto del principio risponde all'esigenza di salvaguardare la segretezza degli autori delle prove scritte fino a quando la correzione non sia stata ultimata".

Il problema a monte delle presunte irregolarità si deve, secondo i ricorristi, alle modalità di consegna della prova. I candidati "hanno apposto sul foglio risposte a lettura ottica e sul cartoncino anagrafico due talloncini identici, contenenti medesimo codice a barre e, immediatamente al di sotto, identico codice numero di sei cifre". Fogli risposte e cartoncini però "non sono stati chiusi in busta sigillata e priva di generalità all'esterno dai candidati, come prescritto peraltro dall'art. 14 del D.P.R. 487/94", fa sapere lo studio legale cui si deve il concorso, e "il predetto codice numerico, facilmente memorizzabile e identificabile, ha finito per svolgere, almeno potenzialmente, funzione di segno di riconoscimento". Il Tar ha rilevato anche che nonostante l'utilizzo di sistemi ottici, la correzione delle prove preselettive si è "immotivatamente protratta per tre mesi".

Un capolavoro di Ruiz stende l'Inter ora la finale è più vicina



0-1



Un capolavoro di Fabian Ruiz decide la semifinale di andata tra Inter e Napoli in Coppa Italia: 0-1 al Meazza. Lo spagnolo va in gol al 57' dopo un contropiede rapidissimo del Napoli e malgrado il veloce ricompattamento della difesa nerazzurra. Ruiz cerca spazio verso il centro e lo trova, gran sinistro d'effetto che si infila nell'angolo superiore sinistra battendo un incolpevole Padelli. Al 74' la prima vera occasione

dell'Inter, con la coppia Lautaro-Lukaku che per la prima volta in partita funziona: grande penetrazione sotto rete dell'argentino, in servizio per Lukaku che non riesce a concludere a pochi centimetri, pallone sul palo e Ospina agguanta il rimbalzo. A niente serve l'ingresso di Eriksen, malgrado due cannonate delle sue. Impenetrabile la difesa del Napoli, bravissimo Ospina a sventare l'ultima occasione dell'Inter a 40 secondi dalla fine dei 94 minuti.



Gattuso: C'è ancora da pedalare

"Sorridere un po' di più? C'è poco da sorridere, bisogna ancora pedalare. Dobbiamo continuare così, Grandi complimenti ai miei ragazzi". Il tecnico del Napoli Gennaro Gattuso commenta così, ai microfoni della Rai, la vittoria nella semifinale d'andata di Coppa Italia.



IL CASO

Morgan, nuova lite in diretta

Nel mirino il manager di Bugo, Valerio Soave. "Si inventa tutto, è da curare"

Scontro in diretta tra Morgan e il manager di Bugo, Valerio Soave. Dopo la lite avvenuta sul palco dell'Ariston, in occasione della 70esima edizione del Festival di Sanremo, questo pomeriggio Morgan ha telefonato a sorpresa a 'La Vita in Diretta', la trasmissione di Rai1 condotta da Lorella Cuccarini e Alberto Matano, per chiarire la sua posizione. "Questo è un Festival iniziato con polemiche sui testi dei

rapper, che hanno un linguaggio non accettabile. Ma loro non sono dei poeti e i loro testi non potrebbero essere pubblicati. Siccome io, invece, sono una persona che si esprime con il testo poetico, quello è il mio linguaggio, non una reazione violenta, né volgare. Ho solo espresso il mio pensiero", ha detto Morgan. "Io non ho fatto una cosa oltraggiosa, io mi sono espresso. Non è

fuori dalle regole, è fuori dal regolamento. Ma un concorrente è libero di seguirlo o meno. Il regolamento del Festival non è una legge dello stato. Io sono un uomo di spettacolo, di palco, non di pace". La pacificazione con Bugo? "E' complessa - risponde Morgan - si poteva arrivare a un rapporto sincero. L'amicizia, dopo 12 anni, è stata distrutta da Soave, che ha scelto di buttare la benzina sul

fuoco, ma mi deve ringraziare perché Soave sta facendo il grano". La risposta di Valerio Soave, in collegamento con l'invia del programma, non si è fatta attendere: "E' tutto inventato, chi gli sta vicino lo porti a visitare. Lui sta inventando tutto. E' tutta una favola. Morgan mi è costato 26mila euro, il soggiorno e tutto. Ho tutte le fatture... Si inventa tutto: lesioni, botte, insulti... È da curare".



De Andrè e Pfm, il concerto ritrovato

Arriva nelle sale 'Fabrizio De Andrè e PFM. Il concerto ritrovato', il docufilm di Walter Veltroni, che lui definisce "un viaggio nel tempo", incentrato appunto sulla ritrovata registrazione video

completa del concerto di Genova del 3 gennaio 1979, un documento straordinario visto che si tratta delle uniche immagini di quell'incredibile tournée. Dopo un lungo periodo di ricerca con il supporto di Franz Di Cioccio, il nastro che si credeva perduto per sempre è stato rintracciato e grazie al regista Piero Frattari, che lo ha

salvato e conservato nel corso dei decenni, è stato recentemente possibile restaurarlo. Spiega Veltroni: "Il rocambolesco ritrovamento delle immagini del concerto tenuto il 3 gennaio del 1979 a Genova da Fabrizio De Andrè e dalla Premiata Forneria Marconi meritava di essere celebrato nel giusto modo.

Il Mercato del lavoro è fermo i posti restano vuoti

La ricerca di personale da parte delle aziende si ferma. Il tasso di posti di lavoro vacanti, ovvero liberi, per cui le

imprese sono a caccia di candidati, per tutto il 2019 e' rimasto piatto. L'Istat in tutti e quattro i trimestri dell'anno ha segnato, infatti, un livello pari all'1,1%, che orientativamente potrebbe corrispondere, anche se l'Istituto non rilascia valori assoluti, a

circa 100 mila posizioni. Un segnale di stallo per il Mercato del lavoro in un momento in cui l'industria certifica la sua crisi e anche il Pil gira in negativo. Finora il Mercato del lavoro aveva retto, mostrando miglioramenti nonostante la stagnazione

Alitalia, ora i big rischiano il processo: c'è anche Montezemolo

Bancarotta fraudolenta aggravata, false comunicazioni sociali e ostacolo alle funzioni di vigilanza. Sono queste le accuse contestate dalla Procura di Civitavecchia nell'ambito dell'inchiesta sugli ex vertici di Alitalia. A rischiare il giudizio ci sono gli ex componenti del cda della compagnia, i commissari e i consulenti che si sono susseguiti negli anni nell'amministrazione. Tra i 21 nomi figurano anche l'attuale ad di Unicredit, Jean Pierre Mustier, la vice presidente di Confindustria, Antonella Mansi, e l'ex commissario di Alitalia e liquidatore di Air Italy, Enrico Laghi. Nel procedimento, oltre alla società Alitalia Sai per responsabilità amministrativa degli enti, risultano indagato Luca Cordero di Montezemolo, Roberto Colaninno, James Reginald Hogan, Jean Pierre Mustier, Enrico Laghi e Cramer Ball. Quasi 600mila euro di Alitalia sarebbero stati utilizzati dagli amministratori della compagnia aerea per catering e cene di gala. E' una delle contestazioni che la procura di Civitavecchia rivolge a tre ex amministratori delegati (Silvano Cassano, Luca Cordero di Montezemolo e Marc Cramer Ball) e al Cfo Duncan Naysmith. I quattro avrebbero "distratto e dissipato" risorse della società per complessivi 597.609 euro: 133.571 "per spese di catering verso la società 'Relais Le Jardin'" in occasione delle riunioni del Cda, 5.961 per "cene di gala in favore della società 'Casina Valadier'" e 485.077 per organizzare 4 eventi aziendali che, seppur pagati inizialmente da Ethiad, sono poi stati indebitamente addebitati a Alitalia 'Sai'".



Pensioni, addio a quota Cento ma solo se c'è la nuova riforma

La riforma delle pensioni alla quale il Governo sta lavorando con i tavoli sindacali "può partire solo simultaneamente alla conclusione di Quota 100" che per ora è fissata alla fine del 2021. Al di là dei tempi "il tema è la simultaneità per evitare che si creino dei buchi". Lo ha affermato il Sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, a margine della

presentazione del rapporto del Centro Studi Itinerari Previdenziali. "Tutto quello che viene dalla lotta all'evasione deve andare alla riforma dell'Irpef e tutto quello che viene da Quota 100 deve andare alla riforma previdenziale, altrimenti non riesci a fare tutte e due le cose", ha aggiunto. Il problema principale resta quello della flessibilità in uscita che eviti di tornare allo scalone (67 anni di età per tutti coloro

che non hanno almeno 42 anni e 10 mesi di contributi se uomini o 41 e 10 mesi se donna) una volta esaurita la misura fortemente voluta dalla Lega. La sperimentazione scade a fine 2021 e i sindacati hanno più volte detto che deve arrivare alla scadenza naturale. Ma il Governo non ha intenzione di mettere sul tema risorse superiori a quelle già ingenti previste per

Ex Ilva, lo Stato entrerà nel capitale se si garantirà lavoro e ambiente

«I punti principali dell'accordo» sui quali si sta lavorando per arrivare ad un'intesa «entro fine mese» prevedono l'anticipo dell'acquisto degli asset Ilva e il mantenimento del prezzo stabilito nell'accordo originario. «In cambio vi è la disponibilità dello Stato di entrare nella compagine di Ami a fronte di una disponibilità di Mittal a predisporre un nuovo piano industriale con nuove tecnologie green e mantenimento sostanziale del livello occupazionali». A dirlo è il commissario straordinario dell'Ilva Alessandro Danovi nel corso dell'audizione alla Camera dei deputati sulla situazione del sito di Taranto.

Ingresso condizionato alla decarbonizzazione

Inoltre l'esecutivo potrà entrare nel capitale accogliendo alcune istanze di ArcelorMittal Italia nella newco che provvederà alla ristrutturazione e al rilancio dell'ex Ilva, «a costo che Ami accetti la transizione verso la decarbonizzazione nel quadro di new deal voluto dall'Europa». Per i commissari è valido accordo del 2018. In qualunque caso lo stabilimento «dovrà produrre valore e deve essere sostenibile sia dal punto di vista economico che ambientale». Obiettivo espressamente citato, una produzione di 8 milioni di tonnellate e la piena occupazione.

«Ci sono condizioni per un accordo» Allo stato delle cose non esiste altra possibilità di rinvii, annota il commissario illustrando i punti intorno a cui stanno negoziando i legali delle due parti in vista del termine del 6 marzo fissato dal tribunale per evitare il recesso di ArcelorMittal. La meta non è raggiunta, «puntiamo ad arrivarci per il 29 febbraio, attualmente ci sono le condizioni per un accordo». In mancanza del quale, viene



mancanza del quale, viene specificato, «ciascuna parte se ne prenderà la responsabilità». E senza un accordo definito con la controparte «non rinunceremo alla procedura d'urgenza» mette in chiaro l'altro commissario straordinario dell'Ilva Antonio Lupo. Entro la scadenza «deve esserci l'accordo ed escludiamo un passaggio al rito ordinario». «La nostra azione» legale «è stata forte anche grazie all'intervento della procura di Milano» intervenuta ex

articolo 700. Da quel momento «siamo riusciti a rimetterci in una posizione negoziale diversa» rispetto a due mesi prima. Mantenendo «ferma la barra del livello del prezzo d'acquisto».

Infine la questione «immunità o esimente penale», fattispecie fuori dai negoziati e che non rientrano nell'accordo che stiamo predisponendo con i legali», fanno notare i commissari.

Air Italy, spunta Ryanair "Pronta un'offerta"

Ryanair è pronta a farsi avanti su Air Italy, all'indomani della decisione dei soci Alisarda e Qatar Airways di mettere in liquidazione la compagnia ex Meridiana. Maggiori dettagli su quale sia l'interesse di Ryanair saranno svelati giovedì a Milano, dove è stato organizzato un incontro. Saranno presenti David O'Brien e Chiara Ravara, rispettivamente Chief commercial officer e Head of sales&marketing della compagnia low cost irlandese. «Ai rappresentanti dell'azienda - spiega una nota del Mit - è stata avanzata la richiesta di

esplorare percorsi alternativi alla liquidazione in bonis in grado di garantire le maggiori tutele possibili ai lavoratori, oltre alla continuità dei voli».

"Obiettivo prioritario del governo - aggiunge il ministero - è la tutela dell'occupazione, motivo per cui la prossima settimana è stato fissato un nuovo incontro con i liquidatori, i sindacati e i rappresentanti delle due Regioni coinvolte, Sardegna e Lombardia, per un ulteriore approfondimento delle proposte oggi avanzate".



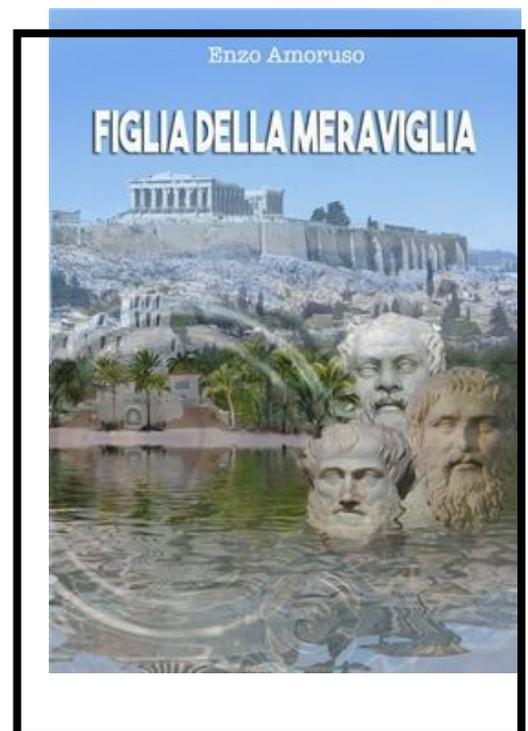
Gli artigiani del diavolo, così guru e santoni manipolano gli italiani

"Tredici milioni di italiani si rivolgono a maghi, cartomanti, guaritori. 'Quando non si crede più in Dio si rischia di credere a tutto', aveva profetizzato lo scrittore inglese Gilbert K. Chesterton. L'Occidente secolarizzato e ateo si lascia manipolare da santoni, guru e professionisti del marketing del sacro. Una resa incondizionata all'astuzia di chi vende la fede light e il paradiso in terra. Questo libro poggia sull'esperienza sul campo dell'esorcista e sacerdote di 'frontiera' don Aldo Buonaiuto. Al suo impegno in prima

linea si è affiancato il lavoro di scavo giornalistico del vaticanista e cronista d'inchiesta del quotidiano «La Stampa», Giacomo Galeazzi. Attraverso testimonianze e approfondimenti scientifici, sono descritte le numerose porte d'accesso alle sette occulte disseminate nella società attuale. Nel fiorente supermarket globalizzato delle false credenze, Satana riesce a entrare anche da canali apparentemente innocui come le tendenze New Age, i culti 'fai da te' e i potenziali adepti

contesi in Rete dalle mille sigle delle false credenze religiose. A partire dall'analisi gli autori scandagliano il mercato degli artigiani del diavolo riannodando i fili dei misteriosi rapporti tra occultismo, musica e messaggi veicolati attraverso i mezzi di comunicazione, i film e internet. Connessioni segrete che ricollegano fenomeni di massa, dal caso del fantasy, alla festa di Halloween, all'oscura galassia dell'esoterismo, la magia e il nichilismo". Prefazione di cardinale Pietro Parolin.

Informazione pubblicitaria



"Sono trentamila gli italiani che ogni giorno chiedono consulto a maghi, astrologi e veggenti"

I guru sono addestrati ad adescare chiunque nel momento di più alta fragilità personale. Tredici milioni di italiani si rivolgono a maghi, cartomanti, guaritori. In Calabria il Garante per l'infanzia ha inviato a quattro procure le segnalazioni di genitori in fase di separazione che imputano il cattivo agire dei rispettivi coniugi alla loro appartenenza a sette occulte. "Quando nelle città si vedono i pusher agli angoli delle piazze è intuitivo comprendere come siano

pedine di una filiera che li collega ai cartelli internazionali della droga- osserva don Buonaiuto-. Meno automatico è intravedere i fili che uniscono i piccoli gruppi alle grandi organizzazioni settarie mondiali. E invece non esistono sette del tutto autonome. Ognuna di esse, pur sorta spontaneamente tra pochi adepti, s'ispira o dipende da entità radicate di maggiori dimensioni, come accade in una piramide". Sono 30 mila gli italiani che ogni

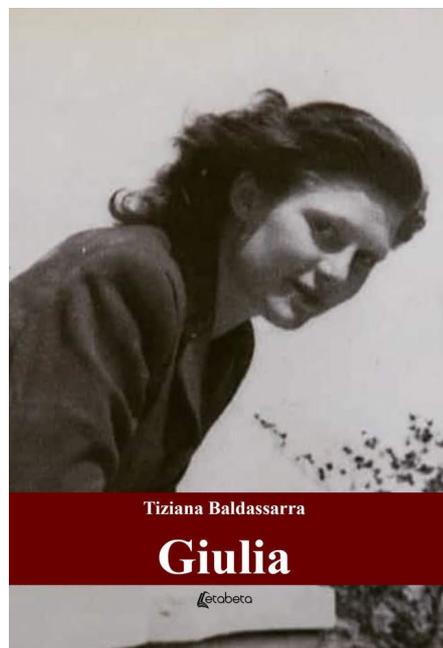
giorno chiedono un consulto a maghi, astrologi, veggenti e santoni. Un business sommerso, un fenomeno trasversale che riguarda ogni ceto sociale e si traduce nel boom di denunce al numero verde Antisette (800-228866) della Comunità Papa Giovanni XXIII: 851 istanze nel 2007, 1.620 nel 2019. Un ginepraio di false promesse, stupri, allontanamenti da famiglie e amici. Un impoverimento economico che si traduce in fatturato di 8 miliardi

La recensione. Giulia, il nuovo romanzo storico di Baldassarra

"Giulia" è il titolo del nuovo romanzo storico di Tiziana Baldassarra, edito dalla casa editrice EBS. L'autrice, nata a Sora, in terra di Ciociaria, vive attualmente a Novara, dove insegna Lingua e letteratura italiana e Storia in un Istituto di Istruzione Superiore. Nel 2014 ha pubblicato il suo primo romanzo, dal titolo "A schema libero", che ha ricevuto diversi riconoscimenti in ambito letterario ed è stato selezionato per un'antologia narrativa del Premio Letterario Internazionale "Salvatore Quasimodo", edizione speciale per i 60 anni dal conferimento del Premio Nobel per la Letteratura al grande poeta italiano.

Il romanzo "Giulia" appartiene al genere storico, narra di vicende in gran parte realmente accadute, che hanno coinvolto la famiglia dell'autrice, ed è ambientato nel 1943 a Sora e nella provincia di Frosinone, ma interessa anche le città di Roma, Torino, Milano e Bologna. La protagonista si chiama Giulia, ed è una giovane donna del popolo innamorata di Vincenzo, un uomo dalla personalità complessa e dall'esistenza tormentata, che crede

fermamente negli ideali di libertà e giustizia che però non riesce a veder realizzati come vorrebbe. Insieme ai suoi amici e tra mille difficoltà, egli cerca di rendere fattiva ed efficace la propria azione politica, in un territorio in cui dominano invece l'inerzia, l'ignoranza, la paura instillata nella popolazione dalla violenza del potere fascista. Ad agitare ancor di più le acque sarà il ritorno di Irma, emigrata giovanissima nel nord Italia, dove ha conosciuto l'emancipazione e la lotta di classe grazie al lavoro in fabbrica e alla militanza in alcuni gruppi antifascisti. Le sue idee e la sua personalità, che metteranno a dura prova la storia d'amore di Giulia, non vengono però accettate da Vincenzo e dai suoi compagni, e lei deciderà, con grande coraggio, di andare per la sua strada. Alla luce di un sentimento intenso e contraddittorio, fatto di ammirazione e odio nei confronti di Irma, Giulia vivrà i mesi cruciali del '43, dalla caduta di Mussolini e dal governo Badoglio fino all'Armistizio e alla guerra civile, in un susseguirsi di eventi tragici che la accompagneranno lungo un



doloroso percorso di maturazione interiore dagli esiti del tutto inaspettati. Un romanzo storico avvincente, che ricostruisce con meticolosa puntualità e precisione fatti, ambienti, costumi e mentalità, intrecciando sapientemente e senza lasciare niente al caso microstoria e macrostoria. Lo stile narrativo è asciutto e immediato e riesce a fondere in modo toccante ed efficace dolore ed ironia, drammaticità e leggerezza, vicende personali e storia collettiva, conferendo ai vari personaggi uno spessore psicologico straordinario.